

«All'ex Sanaclero 200 posti di lavoro»

Il dibattito. In difesa del progetto di trasformazione dell'edificio abbandonato si schiera l'arcense Silvio Malfer, il primo promotore dell'idea di realizzare un centro di cura e benessere di alto livello: «Possiamo permetterci di perdere una grossa opportunità per il nostro territorio?»

ARCO. «Possiamo permetterci di perdere qualche centinaio di posti di lavoro più l'indotto che ne deriva?». A porre l'interrogativo è Silvio Malfer, da una vita - ormai prossimo novantenne - promotore e artefice di molti progetti di sviluppo a beneficio della comunità di Arco. L'arcense prende parola nel dibattito che si è sviluppato sul futuro di Villa Angerer (Sanaclero) a Vigne. A Malfer si deve la scintilla che ha dato il là all'idea di trasformare l'ex sanatorio in un centro di cura e benessere di alto livello, intuizione alimentata dalla competenza del professor Fontana e che ha trovato la condivisione di Comune, Comunità di valle e Provincia. Ed è per questo che si sente quasi in dovere di intervenire in difesa di un'idea che definisce lungimirante, sostenibile, rispettosa e irripetibile.

Un rudere abbandonato

«Il Sanaclero oggi è abbandonato a sé stesso, un rudere, come fosse terra di nessuno», esordisce Malfer chiarendo bene i contorni della vicenda. «Ho interpellato diverse persone sul Sanaclero, c'è chi ne ha sentito parlare e chi non sa neppure della sua esistenza e



• Cittadini, autorità e imprenditori durante una visita al Sanaclero



• Due immagini delle condizioni in cui versa l'ex sanatorio di Arco

dove si trovi. Come mia consuetudine ho cercato di dare il mio contributo civile, concreto, per individuare delle soluzioni. Leggendo sui giornali della perdita, in Trentino, di 100 posti di lavoro, e anche di 220 persone finite in cassa integrazione, trovano conferma non solo le mie preoccupazioni ma anche il mio interesse nei riguardi del nostro territorio e della nostra comunità, iniziato dieci anni fa, quando sono apparsi i primi scricchiolii nel campo industriale con la necessità di individuare per tempo alternative occupazionali in altri settori».

L'incontro con Fontana

Malfer racconta la genesi della sua idea: «Ho avuto l'opportunità di conoscere il professor Fontana, eminente luminaire di fama internazionale, di capirne la potenzialità scientifica da sviluppare nell'antica vocazione sanitaria del nostro territorio, in un campo ancora sconosciuto, e di farlo incontrare con le persone che ho ritenuto importanti allo scopo e che, mi piace ricordare, ho trovato subito disponibili. Inviatomi dal professor Fontana il fascicolo contenente la sua esposizione progettuale, ne

ho fatto parecchie fotocopie consegnandole per conoscenza a tutti i sindaci dell'Alto Garda e Ledro, a tante altre personalità. Ho saputo anche dire di no alla richiesta da parte di un grosso centro termale che aveva un grande interesse per questo progetto e farlo magari suo, coll'affermare che avevo l'impegno di svilupparlo, eventualmente, sul nostro territorio e con la nostra gente. Finalmente è approdato, con gli sforzi del sindaco Betta, dell'ex sindaco Mattei e dell'assessore Miori, e con la disponibilità del professor Fontana, all'attenzione della Provincia che ha sottoscritto un accordo per rendere possibile l'utilizzo di Villa Angerer. Oggi assisto quasi giornalmente a prese di posizione di associazioni contrarie a questo progetto, denigratorie. Il compendio esistente, un rudere che non si riesce neppure a vedere, ha la possibilità di diventare un centro di cura, benessere e di accoglienza purché sostenibile finanziariamente con un intervento di altissimo pregio. E anche il parco avrà le stesse caratteristiche».

Le prospettive occupazionali

«Troveranno occupazione cir-

ca 200 persone - spiega Malfer - e ne trarranno beneficio e sviluppo tutte le piccole e medie imprese artigianali e commerciali. Aggiungo che ci sarà l'inevitabile necessità di rimodellare la strada per arrivare perché, a mio parere, l'attuale è inadeguata».

Un treno che non passa più

L'arcense mette in guardia dal rischio di mandare tutto all'aria: «Evidenziare un fatto di questa portata, che sicuramente inciderà molto sulla visibilità internazionale del nostro territorio, mi fa dire che è opportuno, pur con la massima attenzione al riguardo, non denigrare in continuazione in modo artificioso il problema; invece, è il mio consiglio, va accelerata al massimo l'esecuzione prima che sia troppo tardi: la perdita dei benefici sarebbe enorme e la responsabilità di chi ne ha creato l'effetto irreparabile».

L'assemblea pubblica

Sui destini del Sanaclero si discuterà molto questo venerdì sera, dalle 20, nell'assemblea pubblica organizzata dal Comitato Olivaia di Arco alla casa sociale di Vigne. **GL.M.**